

***PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI  
IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA***

***della Caritas Diocesana di JESI***

***TITOLO DEL PROGETTO***

***SONO AL TUO FIANCO\_CARITAS JESI***

# **SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

## **ENTE**

### **1) Ente proponente il progetto:**

#### **CARITAS ITALIANA**

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Caritas diocesana di Jesi, in comunione con la Caritas nazionale, svolge un servizio fondamentale con il suo ruolo prettamente pastorale-educativo nel territorio diocesano: animare lo spirito caritativo del singolo e della comunità.

La Caritas Jesina presta ascolto alla persona, ad ogni persona e coinvolge la comunità in atteggiamenti e risposte destinate a ri-dare dignità, a permettere a ciascuno di ritornare a essere protagonista della propria vita.

Principale è il mandato di educare alla carità svolgendo un servizio attivo a favore degli ultimi con il proprio Centro di Ascolto Diocesano (luogo di incontro e di ascolto delle situazioni personali e familiari in cui emergono i bisogni e le risorse del singolo) e attraverso i Centri di Ascolto Parrocchiali (luoghi di incontro e di ascolto delle situazioni personali e familiari presenti nelle parrocchie che comprendono la Diocesi, in cui ci si attiva con delle risposte immediate o attraverso un invio della persona al Centro di Ascolto Diocesano); con forme di accoglienza che si esplicano attraverso vari servizi, quali: quotidianamente, l'ascolto, il segretariato sociale e la mensa; settimanalmente, la distribuzione dei pacchi viveri.

La Caritas di Jesi assiste annualmente in media circa 550 persone, per lo più adulti, italiani e stranieri in cerca di lavoro, di prima assistenza e accoglienza, con problemi linguistici, signore che si offrono come assistenti familiari, persone con dipendenze, intere famiglie che cercano di sopravvivere, specialmente in questo periodo di forte crisi, al livello economico e sociale. (La stima non raccoglie coloro che sono di passaggio e si recano in Caritas sporadicamente).

L'obiettivo è quello di evitare il pericolo di caduta verso l'assistenzialismo e il personalismo, favorendo invece il dialogo, una riflessione ponderata e un progetto con la persona, accanto ad un lavoro interno d'équipe e di "rete" sul territorio.

La presenza costante di volontari motivati, che hanno fatto un cammino di formazione e che sono in costante verifica e crescita personale, offre una forte garanzia nei percorsi rivolti alla persona, nel progetto di condivisione e di accompagnamento.

Storica è stata la presenza degli obiettori di coscienza presso la Caritas Jesina poi, dal 2004, la sede ha abbracciato la nuova legge sul servizio civile volontario e da allora ha visto in servizio diciassette giovani civilisti.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

#### **CARITAS DIOCESANA DI JESI**

Via SAN GIUSEPPE N° 27 cap 60035 città JESI (AN) - Tel. 0731.4222 Fax 0731.217469

E-mail: [caritasjesi.direzione@alice.it](mailto:caritasjesi.direzione@alice.it)

Persona di riferimento: Barboni don Nello; Rossetti Maria Sofia

**2) Codice di accreditamento:**

NZ01752

**3) Albo e classe di iscrizione:**

NAZIONALE

1° CLASSE

**CARATTERISTICHE PROGETTO****4) Titolo del progetto:****SONO AL TUO FIANCO\_CARITAS JESI****5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):**

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: DISAGIO ADULTO

Codice: A 12

**6) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:**

La diocesi di Jesi, situata al centro della bassa valle del fiume Esino e contornata da ridenti colline e paesi, conta circa 76.000 abitanti. Una realtà ricca di storia millenaria, di tradizioni artistiche e musicali. Esiste una forte diffusione dell'artigianato anche artistico con laboratori orafi. Da rilevare anche la forte vocazione al lavoro che trova le punte di diamante nella coltura del vino, con riconoscimenti internazionali; nell'industria metal-meccanica, degli stampi plastici; nell'edilizia e nell'azienda agricola, avicola e casearia, che caratterizzano l'economia del territorio. Attualmente il territorio vive una forte crisi, come il resto del Paese, nonostante vi siano alcune zone in cui questa si fa sentire di più, altre di meno. Nonostante ciò, non va dimenticata una caratteristica fondamentale della popolazione: gente laboriosa, ospitale, religiosa e molto sensibile alla solidarietà.

Jesi, città capofila dell'Ambito Territoriale Sociale IX (il quale comprende ventuno comuni: Apiro, Belvedere Ostrense, Castellsellino, Castelplanio, Cingoli, Cupramontana, Filottrano, Maiolati Spontini, Mergo, Monsano, Montecarotto, Monteroberto, Morro d'Alba, Poggio San Marcello, Poggio San Vicino, Rosora, San Marcello, San Paolo di Jesi, Santa Maria Nuova, Staffolo e Jesi) ha una popolazione di 40.407 abitanti (103.000 abitanti circa l'intero Ambito TS) e dista una trentina di chilometri dal capoluogo regionale, Ancona. Un fitto reticolo viario permette il collegamento con i paesini collinari che la circondano.

Una bella realtà, contrassegnata però da sempre, da bisogni e richieste rilevanti, provenienti dalla popolazione locale, acuiti con il clima socio-economico generale attuale. Sta emergendo infatti un brusco rallentamento della produzione per la drastica riduzione di ordinativi, anche se la diversificazione dei settori economici del territorio consente di attenuare quell'impatto che vivono invece realtà industriali specializzate nel monoprodotto.

Negli ultimi due anni la disoccupazione ha fortemente colpito la zona della Vallesina. I dati parlano del 22% in più di disoccupati nel 2008 rispetto al 2007, precisamente oltre 1.200 persone che si sono ritrovate improvvisamente senza lavoro. I disoccupati sono passati dai 5.600 circa del 2007 agli oltre 6.800 dell'anno scorso. E l'incremento maggiore si registra tra le donne. Secondo i dati forniti, il numero degli avviamenti è diminuito in modo considerevole (-8,14%) mentre le

cessazioni dei rapporti di lavoro sono aumentate dal 2007 al 2008 di 950 unità circa (+4,76%). E la situazione non lascia ben sperare: infatti i dati sul contesto occupazionale sono in ulteriore peggioramento, tanto che solo nel primo trimestre 2009 i nuovi iscritti al Centro per l'Impiego e la Formazione (Ciof) di Jesi sono quasi raddoppiati (oltre 1.200 persone rispetto alle 700 dello stesso periodo del 2008). Al 31/3/09 si parla di circa 1.600 disoccupati in più e il dato sulla mobilità è già più che raddoppiato (da 122 a 255 nuove iscrizioni, +133%). Anche nel 2008 il ricorso da parte delle aziende alla mobilità è aumentato. Per lo più si tratta di persone che lavoravano nel settore del tessile-abbigliamento e nell'industria metalmeccanica. Qualche speranza arriva dal terziario, anche se gli avviamenti risultano minori rispetto al 2007. Per quanto riguarda poi la tipologia dei contratti, si registra un sempre maggior ricorso delle aziende al contratto a tempo determinato, a scapito di quello indeterminato (-17,7 %). Il reale rischio è la perdita di un altro migliaio di posti di lavoro nel giro di alcuni mesi.

Di fronte a questi scenari, è necessario che il territorio resti coeso e si auspica che settori meno colpiti dalla crisi possano in qualche modo aiutare a sostenere il sistema. Anche l'esecutivo regionale si è impegnato a varare forme d'innovazione e di riconversione, interventi per i lavoratori e sostegni alle famiglie per sostenere il credito delle imprese: emerge la volontà di individuare, all'interno dei bilanci, risorse in grado di sostenere quelle famiglie maggiormente colpite dagli effetti della crisi. Da parte delle organizzazioni sindacali è stato chiesto che vengano applicati contratti di solidarietà in quelle aziende che hanno bisogno di andare alla riduzione del personale, evitando così di far perdere delle professionalità all'azienda stessa, redistribuendo il sacrificio su tutti i lavoratori che però manterrebbero il posto di lavoro.

Preoccupa quindi lo stato di salute del tessuto produttivo jesino e della Vallesina. Le grandi realtà devono fronteggiare il calo degli ordinativi, mentre le piccole e medie imprese risentono a cascata gli effetti della congiuntura negativa. E' prioritario salvare le aziende, vero motore sociale ed economico capace di creare occupazione e sviluppo. È necessario intervenire sugli ammortizzatori sociali.

La popolazione in passato ha conosciuto l'esperienza dell'emigrazione interna, principalmente verso Roma e Torino, e di quella estera, Belgio, Germania, Argentina e Stati Uniti. Negli ultimi trenta anni invece, la Vallesina è divenuta luogo d'immigrazione perché offriva una notevole possibilità di lavoro nell'edilizia, nel settore meccanico, nelle grandi aziende agricole. Molte donne poi, sono state richiamate dalla forte richiesta d'impiego nel settore dell'assistenza domiciliare.

Un fenomeno quest'ultimo che caratterizza oramai da alcuni anni fortemente la regione Marche e che si intreccia con i dati di un elevato numero di anziani, un basso numero di servizi e di strutture idonee alle richieste di assistenza, risorse familiari limitate a disposizione. Il fenomeno delle "badanti", seppur con nuovi sviluppi e con relativi passi avanti nella legalità, risulta purtroppo ancora in alcuni casi alimentato da quelle dinamiche legate al lavoro sommerso che non favoriscono la regolarità dei rapporti di lavoro tra famiglie bisognose d'aiuto (specie se vi sono anziani soli o non più autosufficienti) e assistenti familiari. Per la maggior parte sono donne, di mezza età, principalmente provenienti dall'est europeo, che si definiscono "professioniste del lavoro di cura" ma da tutti conosciute come "badanti", le quali, statisticamente, risultano avere in maniera ancora molto limitata un contratto di lavoro regolarmente stipulato.

Il movimento migratorio però è divenuto una risorsa insostituibile per la popolazione locale anche perché, in un contesto in cui il numero delle nascite è sempre inferiore ai decessi, sono proprio gli immigrati, con le loro famiglie composte per lo più da numerosi figli, a contribuire alla crescita del tasso d'incremento annuo contro un'altrimenti inevitabile riduzione della popolazione.

Una popolazione quindi, caratterizzata anch'essa come altre del paese da nuove fragilità sociali, dalla precarietà di risorse economiche e dalla debolezza del tessuto relazionale, in primis quello familiare, che contribuisce a creare disagio, soprattutto alla fascia adulta della popolazione e, la perdita da parte di questa, della capacità d'autodeterminazione e autonomia.

Per quanto riguarda le famiglie, sono proprio queste il punto nevralgico della domanda di servizi. Sono famiglie dalle nuove caratteristiche (famiglie uni personali, single con figli, coppie non coniugate, famiglie ricostituite, monoreddito) dovute all'invecchiamento e alla maggiore longevità soprattutto del genere femminile, oltre che alle emigrazioni dall'estero.

I dati qui di seguito riportati sono tratti sia dai registri anagrafici del Comune di Jesi, sia dalla statistica ufficiale. Queste due fonti si differenziano tra loro in quanto risultanti da due rilevazioni avvenute in due momenti diversi ed, inoltre, in quanto i registri anagrafici contengono anche posizioni inerenti all'ultimo censimento della popolazione e tuttora oggetto di accertamento per diversi motivi. Per la statistica ufficiale il numero della popolazione residente viene stabilito partendo dai dati dell'ultimo censimento, aggiornandoli progressivamente computando, mese per mese, le nascite, i decessi, le iscrizioni e le cancellazioni anagrafiche. Si spiega così la differenza della popolazione residente complessiva di Jesi al 31.12.2008:

- secondo la statistica ufficiale: 40.407
- secondo i registri anagrafici: 40.680

Al fine di analizzare la struttura della popolazione di Jesi per sesso, fasce di età, stato civile, rapporti di parentela e cittadinanza, sono stati utilizzati i dati dei registri anagrafici riferiti al 31.12.2008. Invece per una rappresentazione dinamica dello sviluppo demografico sulla base di tassi di natalità e mortalità, movimenti migratori eccetera, ci si è serviti della statistica ufficiale.

#### **L'andamento delle popolazione:**

	<i>2007</i>	<i>2008</i>
<b>Popolazione residente</b>	39.832	40.407

La struttura dei nuclei familiari secondo i registri anagrafici del Comune è la seguente: al 31/12/2008 la popolazione iscritta nei registri anagrafici del Comune di Jesi è 40.680 di cui 19.514 maschi e 21.166 femmine di cui stranieri 1.648 maschi e 1.725 femmine per un totale di 3.373 e rappresentano l'8,29% della popolazione complessiva.

Le famiglie, del comune di Jesi, sono 17.257 nel 2008, aumentate di 366 unità rispetto all'anno precedente, questo aumento riguarda specialmente i nuclei famigliari con 1, 2 e oltre i 6 componenti mentre in calo per le famiglie con almeno 3 e 4 persone, resta invariato il dato con famiglie composte da 5 elementi. Nel 2008 i nuclei famigliari sono così composti:

- 5.247 con 1 componente;
- 5.104 con 2 componenti;
- 3.568 con 3 componenti;
- 2.593 con 4 componenti;
- 524 con 5 componenti;
- 163 con 6 componenti;
- 58 con 7 ed oltre componenti.

Le famiglie con almeno un componente oltre 65 sono: 1.414 con un maschio e 3.022 con una femmina. Analizzando la popolazione nata e residente a Jesi alla data del 31/12/2008 solo cittadinanza italiana, è pari a 22.370 di cui 11.148 m e 11.222.

I matrimoni: nel 2008 si evidenzia un calo sia dei matrimoni civili (- 17) che di quelli religiosi (-22) rispetto all'anno precedente. Sul totale di 109 matrimoni celebrati nel 2008, sono 13 quelli che hanno un coniuge straniero. I nodi delle reti familiari indubbiamente si moltiplicano ma al contempo si assottigliano per divenire potenzialmente più deboli e bisognosi di supporto socio-

assistenziale. Le famiglie unipersonali infatti fanno rilevare l'incremento più cospicuo (pari quasi al 50%), salgono anche quelle nucleari composte da due, tre o quattro persone (+ 11,5%), crolla la famiglia allargata con un numero di componenti di cinque o più (-26,2%).

*Numero medio di componenti per famiglia*

	1991	2006
<b>Ambito territoriale sociale IX (di cui Jesi capofila)</b>	2,9	2,6
<b>Regione Marche</b>	2,3	2,1
<b>Italia</b>	2,2	2,0

Popolazione Straniera: le emigrazioni nell'anno 2008 sono diminuite del 9,70% rispetto all'anno precedente. In totale 1.042 persone hanno lasciato la città nell'anno 2008. Il saldo migratorio che si ottiene calcolando la differenza tra immigrati ed emigrati alla fine del 2008 registra un dato positivo di 624 persone, rispetto al 2007 che registrava un saldo negativo di -41 persone.

	2007	2008
<b>Immigrati</b>	1.033	1.666
<b>Emigrati</b>	1.074	1.042
<b>Saldo Migratorio</b>	-41	624

In data 31.12.2008 risultano iscritti nei registri anagrafici del Comune di Jesi 3.373 stranieri; ciò equivale ad un aumento del 11,71% rispetto all'anno 2007. Degli 3.373 stranieri residenti in città, 1.725 sono donne (51,14%) e 1.648 uomini (48,86%). Nel corso degli ultimi 5 anni si riscontra un sensibile aumento della quota delle donne straniere (nel 2004 era ancora pari al 49,16%), segno inequivocabile di un processo di stabilizzazione della componente straniera.

<b>IMMIGRATI</b>	2004	2005	2006	2007	2008
<b>maschi</b>	941	1.137	1.235	1.286	1.648
<b>femmine</b>	910	1.070	1.181	1.307	1.725
<b>totale</b>	1.851	2.207	2.416	2.593	3.373

Esaminando la composizione della popolazione straniera, si conferma per il 2008 una spiccata realtà multietnica: sono state infatti rilevate 77 cittadinanze diverse. I paesi di provenienza più rappresentati sono:

- la Romania con 792 immigrati (23,48%),
- l'Albania con 345 immigrati (10,22%),
- il Bangladesh con 256 immigrati (7,59%),
- la Tunisia con 237 immigrati (7,02%),
- il Marocco con 234 immigrati (6,93%),
- la Nigeria con 194 immigrati (5,75%),
- la Polonia con 185 immigrati (5,48%)
- la Cina con 184 immigrati (5,45%).

**Risposte del territorio:**

La gamma dei servizi del territorio è ampia ed è proprio nel comune capofila, Jesi, che si concentra la maggior parte dei servizi. Contemporaneamente però, numerosi sono i comuni dell'Ambito al di sotto dei 2.000 abitanti e questi offrono quasi esclusivamente servizi non particolarmente strutturati che si rivolgono a un numero limitato di utenti. Sicuramente carente è il Servizio Sociale

Professionale e del tutto assente il Servizio di Segretariato Sociale e, proprio per ovviare a queste carenze, sono stati avviati gli Uffici di Promozione Sociale.

C'è una netta maggiore consistenza numerica degli interventi nel "welfare di accesso e presa in carico" (91,5% del tot). In tale categoria sono raggruppati servizi/interventi nei quali si prevede ascolto, valutazione, presa in carico e predisposizione di un piano di assistenza individuale (servizio sociale professionale, inserimenti lavorativi, prestazioni economiche, prestiti d'onore, tirocini, borse lavoro salute mentale). Mentre più contenuta, è l'offerta di "servizi di supporto" (8,5%) in cui rientrano l'intermediazione abitativa, i servizi per le famiglie in difficoltà per sfratto, il trasporto sociale, il contributo ad associazioni per volontariato.

Ad ogni modo, i punti di debolezza sono da rintracciare nella limitatezza dei livelli di offerta dei servizi e interventi rivolti specificatamente a questa tipologia di utenza, nell'assenza di servizi di assistenza domiciliare, centri diurni e strutture residenziali, nella carenza di servizi ad hoc per persone immigrate adulte in condizione di disagio, nell'inadeguata presenza di figure professionali impiegate in questa area, in un deficit di coordinamento tra i vari enti e in una logica di lavoro prevalentemente settoriale.

Per quanto riguarda più precisamente la realtà jesina, i servizi presenti atti a rispondere al fenomeno del disagio adulto nel territorio sono i seguenti:

- N.21 uffici di promozione sociale, uno sito in ogni comune della Valle Esina;
- N.2 uffici di servizio sociale professionale;
- N.3 servizi di pronto intervento sociale e centro di ascolto;
- N.1 centro salute immigrati ASUR ZT5 – Servizio di Mediazione (composto dall'ambulatorio di medicina generale per stranieri temporaneamente presenti; dal servizio di consulenza psicologica; dal servizio di mediazione culturale);
- N.1 centro servizi per la mediazione culturale e linguistica e percorsi di lingua italiana (gestiti dai vari CTP EDA, CIOF, ARCI...);
- N1 servizio di consulenza legale per stranieri;
- N.1 alloggio sociale;
- N.4 servizi di assistenza domiciliare;
- N.1 comunità terapeutica;
- N.1 Servizio per le dipendenze;
- N.29 differenti associazioni di volontariato del settore socio-assistenziale (per lo più impegnate nella tutela dei malati affetti da particolari patologie, servizi ausiliari di soccorso ed emergenza, nella promozione sociale di chi si trova in stato di bisogno - tutela diritti, minori, immigrati, formazione -);
- N.1 Centro Servizi Immigrati per l'Integrazione Sociale che offre consulenza giuridica, di mediazione, psicologica e sociale.

Le criticità del territorio si basano sull'assenza quasi totale di strutture diurne in grado di porsi come alternativa/integrazione ai servizi domiciliari o residenziali, sulla limitata capacità d'intervento a domicilio da parte del Comune, sulla mancanza di forme d'intervento dedicate in particolar modo a specifici tipi di utenti con demenza, sulla mancata copertura totale della richiesta di servizi assicurati dal sistema pubblico (che attualmente copre solamente circa la metà della domanda potenziale). I punti di debolezza sono altresì: la limitatezza dei livelli di offerta di servizi e interventi nell'area del "disagio adulto"; lo sbilanciamento dell'offerta di servizi nel "welfare di accesso e presa in carico" (e tra questi di contributi economici); la contenuta disponibilità di "servizi di supporto"; la carenza di servizi ad hoc per persone immigrate adulte in condizioni di disagio; carenza di professionisti impiegati nell'area "disagio adulto"; un'attività sbilanciata sul versante amministrativo-burocratico per quanto riguarda l'organizzazione e la gestione degli interventi. Questi aspetti rischiano di riprodursi nel tempo in assenza di adeguate azioni e misure d'intervento.

<i>Casi trattati</i>	50	Di cui, segnalati da: - n.9 dal DSM ASUR ZONA 5; - n. 2 dal STDP ASUR ZONA 5; - n.4 da cooperativa; - n.16 da uffici di promozione sociale d'Ambito IX; - n.4 dal Centro per l'impiego e la formazione di Jesi (CIOF); - n.15 da altri enti in rete.
<i>Inserimenti lavorativi presso aziende o cooperative di tipo B</i>	26	
<i>Avviamenti lavorativi</i>	9	
<i>Proroghe</i>	7	
<i>Totale inserimenti lavorativi</i>	42	

### Disagio:

Dal Rapporto di ricerca "Povertà e disagio sociale grave nelle Marche: dimensioni e caratteristiche" presentato alla conferenza regionale nel 17/05/2008, si evidenzia quanto segue:

<i>Nell'Ambito Territoriale Sociale IX</i>	
Mensa Caritas	n.1 (in media 17 utenti al dì per 365 gg l'anno)
Centro d' Ascolto Caritas	n.1 (circa 12 utenti al dì per n. 4 giorni di apertura alla settimana)
Alloggio sociale per adulti in difficoltà gestito dal Comune e G.u.s. (Gruppo Umara Solidarietà)	n.1 (108 utenti anno 2008 per una media a singolo utente di 40 gg/anno).

*Tabella 1 – Tipologia di utenti (anno 2006)*

Tipologia utenti	Strutture e mense	Centri di ascolto
Senza fissa dimora	33%	6%
Difficoltà socio economica – non residenti	33%	33%
Difficoltà socio economica – residenti	30%	56%
Altri utenti	4%	5%
Totale utenti	5.400 (100%)	24.000(100%)

*Tabella 2 – Tipologia di strutture per il disagio sociale grave e la povertà estrema*

<i>Strutture di prima e seconda accoglienza</i>	n.22
<i>mense</i>	n.5
<i>Centri di ascolto</i>	n.47

*Dal report degli Uffici di Promozione Sociale (UPS) Ambito IX*

<i>Tipologia di utenza con disagio adulto</i>				
<i>Senza fissa dimora</i>	<i>Ex detenuti</i>	<i>Donne vittime tratta-violenza</i>	<i>Famiglie/single in situazione di povertà</i>	<i>altro</i>
Anno 2008				
20	20	30	325	4
Totale anno 2008: 399				

Tra le criticità prevalenti:

- aumento della domanda di soggetti in povertà estrema e rischio di esclusione sociale;
- aumento della domanda di donne sole con figli;
- insufficienza posti letto per la seconda accoglienza;
- difficoltà di reperire alloggi di emergenza e/o a canone moderato.

La situazione economica attuale si intreccia con povertà più di lunga data presenti sul territorio Esino e accanto alle dinamiche di una popolazione sempre più anziana e con presenze di percentuali

di popolazione straniera rilevanti creano una condizione di disagio che non è stata mai vista prima d'ora dalla realtà **Caritas Diocesana Jesina.**

Dalla sua nascita, attraverso il servizio d'ascolto e l'osservatorio delle povertà, con la sua raccolta dati e la pubblicazione di dossier, la mensa, la distribuzione dei viveri, la Caritas di Jesi ha sempre intercettato numerosi casi rispetto l'area "disagio adulto" e tutt'ora cerca di essere voce degli ultimi presso la realtà sociale ed ecclesiale; non tanto e non solo per interventi immediati ma soprattutto per realizzare progetti destinati a ridare dignità e risposte in grado di restituire autonomia in maniera definitiva e per rendere più efficace il servizio svolto, opera in rete con la realtà regionale e nazionale.

La sede garantisce quotidianamente il servizio mensa. Tutti i giorni (tranne il lunedì, il giovedì e la domenica) con orario 9.00-13.00, svolge il servizio d'ascolto e di segretariato. Il lunedì è prevista una riunione interna d'equipe per il monitoraggio di quelle situazioni più a rischio mentre il sabato è dedicato anche all'erogazione dei pacchi viveri. Una volta al mese circa è impegnata in incontri di concertazione con il Pubblico per la gestione associata di quelle situazioni più gravose di disagio, purtroppo aumentate vistosamente nell'ultimo anno e mezzo.

Prendendo in considerazione l'ultimo biennio, vi sono stati notevoli cambiamenti rispetto il numero di utenze che, in media, annualmente, la Caritas diocesana Jesina garantisce:

ANNO	SERVIZIO MENSA (garantita 365 gg all'anno)	AIUTI UMANITARI IN PACCHI VIVERI	AIUTI FINANZIARI	IL CENTRO DI ASCOLTO (CDA), per ricerca del lavoro, ASCOLTO, ORIENTAMENTO, ...
2007 – 2008	circa 5.100 pasti annui con una media giornaliera di circa 14	circa 650 pacchi annui ovvero circa 50 mensili	circa 7.000 euro l'anno	media di 115 interventi mensili.
2008 - 2009	circa 6.200 pasti annui con una media giornaliera di circa 17	circa 1.100 pacchi annui ovvero circa 90 mensili	circa 10.000 euro l'anno	media di circa 180 interventi mensili.
Volontari/operatori Caritas impiegati	n.2	n.3	-	n.2

Le risorse umane presenti sono: il Direttore della Caritas Diocesana; la responsabile dei servizi caritativi, coordinatrice del servizio ascolto, mensa, distribuzione viveri; il personale di segreteria; quello di amministrazione; n.7 volontari che, a turno, svolgono il servizio d'ascolto e segretariato; altri circa 15 volontari che si alternano durante la settimana per le varie attività previste dal centro. Per quanto la presenza di queste persone sia fondamentalmente costante, visto l'aumento delle richieste d'aiuto quotidiane che arrivano alla Caritas, il numero dei volontari risulta non essere sempre sufficiente e in grado di rispondere in maniera adeguata e approfondita ai disagi che arrivano alla sede.

Contemporaneamente, si avverte la necessità di prevedere un'apertura pomeridiana capace di erogare alcuni dei servizi con un più ampio orario di apertura rispetto quello già previsto e per avere maggiori possibilità di occasioni e momenti di confronto con le strutture d'accoglienza presenti nel territorio con cui portare avanti anche un lavoro di rete ad hoc per i casi che si presentano.

Dalle utenze che arrivano al servizio, sono emersi in dati rielaborati presenti nelle seguenti tabelle, le quali mostrano i bisogni e le richieste che provengono prevalentemente da persone tra i 35-54 anni, per lo più donne, di nazionalità non italiana, in stato di disoccupazione.

Per bisogno s'intende una condizione di difficoltà/necessità in cui una persona viene a trovarsi in uno specifico momento della sua esistenza ma può essere anche una condizione perdurante nel tempo. Dalla seconda tabella emerge come nel territorio in considerazione, tra i bisogni maggiormente percepiti ci siano il lavoro e i problemi economici: questi non derivano solamente dal

fenomeno della disoccupazione ma anche da quello della sottoccupazione in cui rientrano i lavori precari e lo sfruttamento, accanto ad una grande fetta di lavoro irregolare. Le richieste, invece, sono le domande esplicite portate dagli individui, non sempre coincidenti con i reali bisogni.

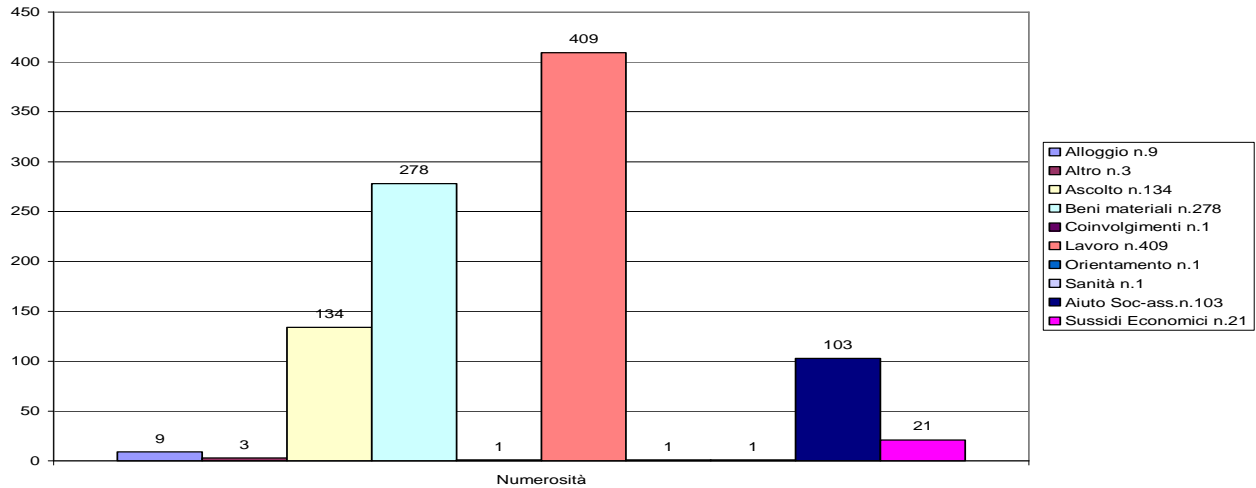
*Distribuzione richieste rispetto al totale delle richieste – Centro d’ascolto Caritas Jesi; 2007-2008/2008-2009*

<b>UTENTI</b>	<b>Conteggio Anno 2007-2008</b>	<b>%</b>	<b>Conteggio Anno 2008- 2009</b>	<b>%</b>
Donne	425	69,10	327	66,80
Uomini	190	30,90	164	33,20
Età: 19 – 34	148	24,6	118	24,03
Età: 35 - 54	284	46,19	239	48,67
Età: 55 – 74	140	22,76	104	21,18
Età: non specificato	43	6,99	30	6,12
Cittadinanza italiana	239	38,87	191	38,90
Cittadinanza non italiana	352	57,23	296	60,29
Doppia cittadinanza	1	0,17	0	0
Cittadinanza non specificata	23	3,73	4	0,81
Occupato	100	16,26	90	18,33
Disoccupato	377	61,30	344	70,06
Pensionato	57	9,27	42	8,55
Altro	81	13,17	15	3,06
<b>Totale individui</b>	<b>615</b>	<b>100</b>	<b>491</b>	<b>100</b>

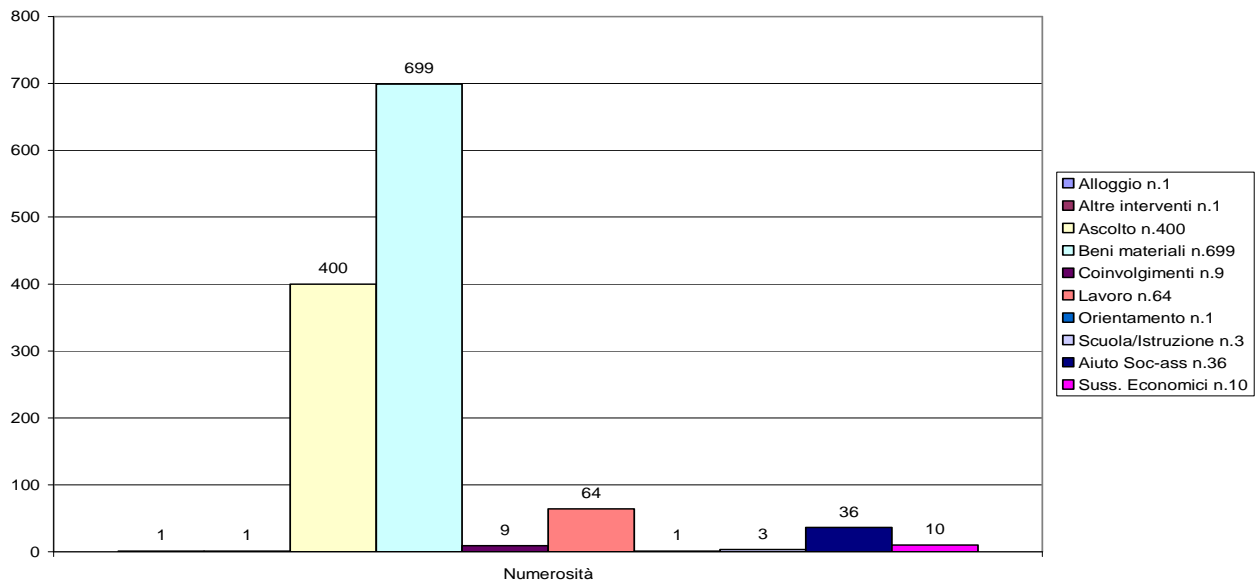
*Distribuzione bisogni rispetto al totale dei bisogni rilevati – Centro d’ascolto Caritas Jesi; anni 2007-2008/2008-2009*

<b>BISOGNI PER MACRO VOCE</b>	<b>Conteggio 2007-2008</b>	<b>% 2007-2008</b>	<b>BISOGNI PER MACRO VOCE</b>	<b>Conteggio 2008-2009</b>	<b>% 2008-2009</b>
Problemi economici	427	24,90	Occupazione/Lavoro	351	37,43
Occupazione/Lavoro	404	23,56	Problemi economici	297	31,66
Problemi familiari	240	14,00	Problemi familiari	138	14,71
Abitazione	215	12,54	Abitazione	74	7,90
Im- Migrazione/Irregolarità	193	11,25	Istruzione	27	2,87
Handicap/Disabilità	102	5,95	Handicap/Disabilità	21	1,07
Istruzione	88	5,13	Im-Migrazione/Irregolarità	10	2,23
Salute	27	1,57	Salute	8	0,85
Detenzione e giustizia	3	0,17	Detenzione e giustizia	3	0,31
Dipendenze	3	0,17	Dipendenze	1	0,11
Altro	13	0,75	Altro	8	0,86
<b>TOTALE (bisogni rilevati)</b>	<b>1715</b>	<b>100</b>	<b>TOTALE (bisogni rilevati)</b>	<b>938</b>	<b>100</b>
<b>TOTALE (individui)</b>	<b>615</b>		<b>TOTALE (individui)</b>	<b>491</b>	

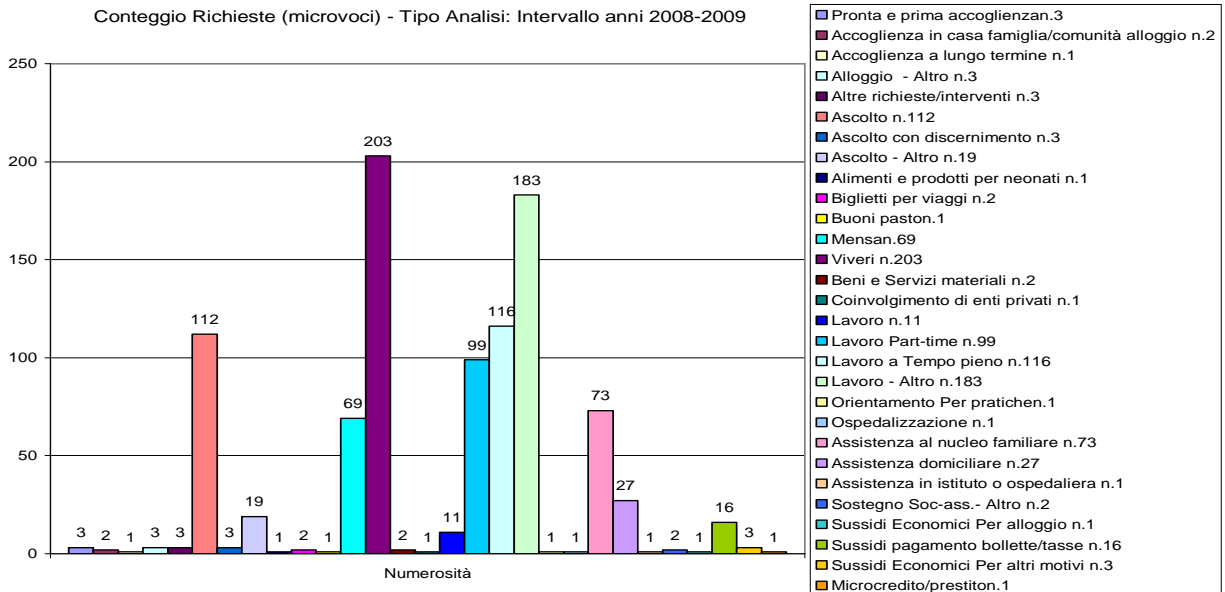
Conteggio Richieste (macrovoci) - Tipo Analisi: Intervallo anni 2008-2009

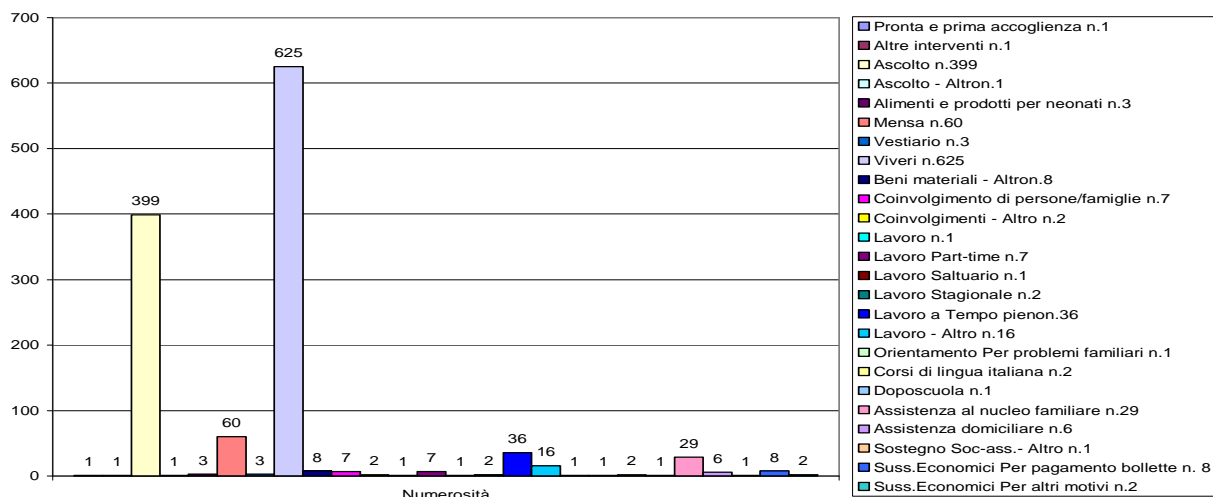


Conteggio Interventi (macrovoci) - Tipo Analisi: Intervallo anni 2008-2009



Conteggio Richieste (microvoci) - Tipo Analisi: Intervallo anni 2008-2009





È partendo proprio da tali dati che la Caritas Jesina ha scelto di operare in quest'area: gli adulti che versano nel disagio e che arrivano presso la sede saranno i diretti destinatari dell'intervento, quindi non più solo o per la grande maggioranza extracomunitari ma anche e soprattutto famiglie e persone in difficoltà, senza fissa dimora e nomadi. Parallelamente l'organizzazione e la gestione degli interventi permetterà di essere risorsa locale accanto ad altre realtà del territorio impegnate a rispondere alle domande di bisogno rispetto un disagio assai diffuso, vedendo al contempo la stessa comunità civile, risorsa e destinataria dell'intervento, seppur indirettamente.

#### DATI DI PARTENZA

<p><b>I</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- presenza giornaliera di <b>nr. 2 volontari</b> nel <b>servizio mensa</b> con un <b>rapporto volontari/utenti di 1:8,5;</b></li> <li>- <b>nr. 3 volontari</b> nel <b>servizio di distribuzione pacchi viveri</b> con un <b>rapporto volontari/utenti 1:7,5 circa;</b></li> <li>- <b>nr. 2 volontari</b> per il <b>servizio centro di ascolto</b> con un <b>rapporto volontari/utenti 1:6 circa;</b></li> </ul>
<p><b>II</b></p> <p>manca di <b>apertura pomeridiana dei servizi (attualmente nr. 0 (zero) pomeriggi in cui i servizi sono aperti)</b></p>
<p><b>III</b></p> <p>Limitati momenti di <b>confronto</b> con le <b>strutture d'accoglienza e con le istituzioni (in media 1 volta al mese per circa 10 volte l'anno)</b></p>
<p><b>IV</b></p> <p><b>rapporto di contratti regolari</b> stipulati tra assistenti domiciliari e famiglie <b>1:3</b></p>
<p><b>V</b></p> <p>percentuale delle richieste di aiuti nell'anno 2008-2009 per <b>difficoltà economiche = 31,66 %</b></p>

Fonti:

Archivi Anagrafe Comuni

Archivio Statistiche Comune di Jesi

Ambito Territoriale Sociale IX (piano di zona 2005-2007; piano d'Ambito 2010/2012 documento tecnico politico per la concertazione)

Dati del Centro per l'Impiego e la Formazione di Jesi

Dossier Immigrazione 2009 Caritas Italiana

Dossier regionale 2005 sulle povertà nelle Marche – Caritas Marche – Caritas Italiana

Archivi Caritas Diocesana

## 7) **Obiettivi del progetto:**

### **PREMESSA**

#### **Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.**

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel Progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

**Educazione** ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

**Condivisione** coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

**Riflessione** sulle proprie scelte di vita, vocationali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

**Creazione** delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

**Coscientizzazione:** approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

**Attenzione** a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

**Difesa delle comunità in modo non-armato e non-violento** in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

Partendo da questa premessa, la finalità generale del progetto è di migliorare le condizioni e la qualità della vita delle persone che si rivolgono ai Centri di Ascolto Diocesano.

Il progetto è caratterizzato da finalità pedagogiche nei confronti di quanti si trovano a vivere una situazione di disagio più o meno grave, a breve o a lungo termine.

Stimolando l'autonomia del singolo e la sua promozione come persona portatrice di risorse, sarà maggiormente auspicabile aumentare il benessere degli utenti che arrivano al servizio, cercando così di evitare il rischio di dipendenza da quest'ultimo. Nella sede, gli operatori e i volontari si pongono attraverso l'elargizione dei servizi presenti in un'ottica educativa rispetto alle persone che chiedono aiuto, stimolando l'autonomia dei singoli attraverso la promozione dell'individuo.

Il progetto contribuirà ad attivare le ricchezze individuali e della comunità per un benessere condiviso.

Si esce così da una mentalità assistenziale a favore di un'ottica volta all'autodeterminazione dell'utente, non percepito più solo come oggetto di prestazioni ma soprattutto come individuo detentore di risorse da far emergere e orientate. Lo scopo è anche quello di contribuire a creare una cultura della solidarietà e della multiculturalità in un territorio caratterizzato da vecchie e nuove problematiche.

## OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA D'INTERVENTO: Assistenza Disagio Adulto	
SEDE: Caritas Diocesana di Jesi – via San Giuseppe 27, Jesi (An)	
SITUAZIONE DI PARTENZA	OBIETTIVI SPECIFICI ED INDICATORI
<b>presenza</b> di un numero di <b>volontari</b> presenti quotidianamente in sede non sempre sufficiente e in grado di rispondere in maniera adeguata e approfondita ai disagi che si presentano al centro ( <b>presenza giornaliera di nr. 2 volontari</b> nel servizio mensa con un <b>rapporto volontari/utenti di 1:8,5; nr. 3 volontari</b> nel servizio di distribuzione pacchi viveri con un <b>rapporto volontari/utenti 1:7,5 circa; nr. 2 volontari per il servizio centro di ascolto con un rapporto volontari/utenti 1:6 circa</b> )	<b>Personalizzazione dei servizi</b> e della possibilità da parte dell'utente di autodeterminarsi perché percepito e valorizzato come soggetto attivo e portatore di "risorse" attraverso: - l'aumento della <b>presenza giornaliera dei volontari</b> nel servizio mensa passando da nr. 2 a nr. 3 con un <b>rapporto da 1:8,5 a 1:6 circa</b> entro un anno dalla conclusione del progetto; - l'aumento del numero dei <b>volontari nel servizio di distribuzione</b> pacchi viveri passando <b>da nr. 3 a nr. 5</b> con un rapporto <b>da 1:7,5 a 1:4,5 circa;</b> - l'aumento della <b>presenza giornaliera dei volontari presso il Centro di Ascolto</b> passando da <b>nr. 2 a nr. 4</b> con un <b>rapporto da 1:6 a 1:3 circa.</b>
<b>necessità</b> di prevedere un' <b>apertura pomeridiana</b> della sede affinché sia capace di erogare alcuni servizi con un più ampio orario di apertura rispetto quello già previsto ( <b>Apertura anche pomeridiana</b> del servizio, <b>attualmente nr.0 (zero) pomeriggi a settimana</b> )	<b>Maggiori opportunità d'accoglienza, ascolto e dialogo</b> con le persone straniere e <b>occasioni di riflessione</b> sull'atteggiamento di difesa dei diritti di ogni cittadino attraverso l' <b>apertura anche pomeridiana</b> del servizio. <b>Da nr.0 (zero) pomeriggi a nr. 2</b> pomeriggi settimanali.
<b>scarse occasioni e momenti di confronto</b> con le strutture d'accoglienza presenti nel territorio con cui portare avanti un lavoro di rete ad hoc per i casi che si presentano in sede, in modo particolare circa le problematiche abitative (es. affitti); ( <b>momenti di confronto con le strutture d'accoglienza, attualmente, nr. 10 incontri annuali</b> )	Crescita di momenti di <b>confronto con le strutture d'accoglienza da nr. 10 incontri annuali a nr.15</b> durante i 12 mesi seguenti l'avvio del progetto
<b>pochi contratti regolari stipulati</b> tra assistenti/colf e famiglie; necessità di non alimentare il lavoro sommerso nel territorio (numero di <b>contratti regolari stipulati</b> tra assistenti e famiglie, <b>rapporto 1:3</b> )	<b>Aumento dei contratti di lavoro e regolarizzazione del lavoro sommerso</b> con la crescita del numero di <b>contratti regolari stipulati</b> tra assistenti e famiglie, <b>da nr. 1:3 a nr. 1:1</b> all'interno di 1 anno dall'avvio del progetto
<b>sempre più numerosi i casi di disagi economici</b> di singoli/ famiglie e di richieste d'interventi in riferimento a tali problematiche (percentuale delle	<b>Miglioramento delle condizioni economiche e materiali</b> con la diminuzione della percentuale delle <b>richieste di aiuto per difficoltà economiche: passando da 31,66%</b> dell'anno 2008-2009 a <b>16,00 %</b> (pari circa la metà)

richieste di aiuto per difficoltà economiche: 31,66% dell'anno 2008-2009)	
---	--

**8) Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:**

## 8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

AREA D'INTERVENTO: Assistenza Disagio Adulto		
SEDE: Caritas Diocesana di Jesi – via San Giuseppe 27, Jesi (An)		
OBIETTIVO SPECIFICO N.1: Personalizzazione dei servizi e della possibilità da parte dell'utente di autodeterminarsi perché percepito e valorizzato come soggetto attivo e portatore di "risorse".		
AZIONE GENERALE 1: segretariato sociale	ATTIVITA' 1.1.: Accoglienza e ascolto di coloro che si rivolgono al Centro d'Ascolto, percependone i bisogni e curandone l'ingresso.	DESCRIZIONE DETTAGLIATA: Attività principali del servizio sono l'accoglienza e l'ascolto di coloro che si rivolgono al Centro d'Ascolto, curandone l'ingresso e percependone i bisogni attraverso un ascolto approfondito e una particolare attenzione al vissuto e alle richieste portate. Si procede attraverso la compilazione delle schede informative acquisendo i dati degli utenti, i loro bisogni e le risorse che possiedono. Segue la progettazione di un percorso condiviso tra utente e servizio, volto all'acquisizione di uno status di benessere psico-fisico mediante un approfondito confronto con l'utente e con gli altri operatori della sede. Auspicabile è la creazione di un percorso ad hoc da condividere con l'interessato, capace di produrre benessere anche attraverso l'instaurazione di un clima di fiducia ed empatia. Contemporaneamente si prestano cura e valorizzazione della struttura per rendere idoneo l'ambiente attraverso piccole pulizie quotidiane e la predisposizione delle stanze secondo le attività e specialmente in previsione d'incontri, riunioni... Settimanalmente si procede con la distribuzione pacchi viveri, la verifica delle attuali condizioni in cui la persona versa e l'eventuale necessità di prolungare questo tipo di servizio (distribuzione, registrazione e gestione magazzino). Il servizio mensa è quotidiano, con la registrazione dei nominativi di coloro che accedono al servizio e il monitoraggio nel tempo della situazione di ogni individuo e l'acquisto dei generi alimentari o di altro tipo, utili per la mensa e la seguente preparazione del cibo servito agli ospiti.
	ATTIVITA' 1.2.: Compilazione delle schede informative sui dati personali e individuazione dei bisogni.	
	ATTIVITA' 1.3.: Progettazione di un percorso condiviso tra utente e servizio, volto all'acquisizione di uno status di benessere psico-fisico anche attraverso un necessario confronto con le Istituzioni territoriali e gli enti locali sia laici che religiosi.	
	ATTIVITA' 1.4.: Distribuzione pacchi viveri e monitoraggio del servizio/utenza (distribuzione, registrazione e gestione magazzino).	
	ATTIVITA' 1.5.: Servizio mensa (registrazione, preparazione e servizio) con gli ospiti.	
OBIETTIVO SPECIFICO N.2: Maggiori opportunità d'accoglienza, ascolto e dialogo con le persone straniere e no; aumento occasioni di riflessione sull'atteggiamento di difesa dei diritti di ogni cittadino.		
	ATTIVITA' 2.1.: Colloqui personali approfonditi con l'utenza e accompagnamento nelle risposte	DESCRIZIONE DETTAGLIATA: Colloqui personali approfonditi con l'utenza e l'accompagnamento nelle risposte. Si presta sempre cura della struttura e attenzione per la predisposizione per gli incontri.

AZIONE GENERALE 2: previsione apertura pomeridiana	ATTIVITA' 2.2.: Momenti d'incontro e approfondimento sulla tematica delle vecchie e nuove povertà, sui diritti universali	Contemporaneamente si lavora sull'animazione e la testimonianza attraverso una concreta presenza presso parrocchie, gruppi, associazioni; si stabiliscono momenti d'incontro e d'approfondimento sulla tematica delle vecchie e nuove povertà, l'immigrazione, le tecniche di ascolto, l'empatia, sui diritti universali, l'approfondimento di alcune tematiche legate al tema del servizio e del volontariato anche attraverso la partecipazione a incontri, relazioni, convegni, in tema di vecchie e nuove fragilità, povertà, pregiudizio con la presenza nei percorsi di formazione proposti a livello diocesano e regionale, con la sensibilizzazione presso scuole, associazioni, gruppi giovanili. Costante è l'inserimento dei dati dell'osservatorio delle povertà e risorse che sfocia in una successiva rielaborazione e analisi delle dinamiche emergenti mediante anche l'utilizzo del programma informatico OsPo 3. Collaborazione costante con l'Università politecnica delle Marche che offre il suo contributo nell'analisi del territorio e nella progettazione e stesura del testo del dossier regionale.
	ATTIVITA' 2.3.: Rielaborazione dati nell'osservatorio delle povertà e risorse e analisi delle dinamiche emergenti.	
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.3: Diminuzione delle richieste di prestazioni economiche per il pagamento degli affitti.</b>		
AZIONE GENERALE 3: mettere in sinergia le risorse tra enti per un uso razionale dei fondi per le emergenze abitative	ATTIVITA' 3.1.: Partecipazione a incontri di collegamento e confronto con altre realtà territoriali che si occupano di disagio adulto.	DESCRIZIONE DETTAGLIATA: Valutando le richieste che arrivano al servizio, sembra fondamentale la partecipazione a incontri di collegamento e confronto con enti, gruppi, associazioni, parrocchie, strutture del territorio e a tavole rotonde in cui si rifletta in maniera condivisa sulle strategie di gestione delle povertà e di autodeterminazione della persona nel territorio locale. Si avrà un riscontro anche a livello regionale con il contributo dell'Università politecnica delle Marche che collabora nel progetto per dar vita ad un'analisi del territorio e per la stesura del testo del dossier regionale.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.4: Aumento dei contratti di lavoro e regolarizzazione del lavoro sommerso.</b>		
AZIONE GENERALE 4: contribuire a far crescere una cultura di regolarizzazione lavorativa	ATTIVITA' 4.1.: Accompagnamento nelle risposte e affiancamento della persona.	DESCRIZIONE DETTAGLIATA: Numerose sono le richieste di operare per l'incrocio di domande e offerte di lavoro, specialmente nel campo dell'assistenza domiciliare per anziani soli. Questo servizio non ha solamente bisogno di un forte accompagnamento e attenzione nelle risposte fornite, nell'affiancamento della persona, nel dare sostegno durante il percorso che si è stabilito insieme; occorre continuare a monitorare ogni fase della ricerca di lavoro, attraverso continui colloqui di sostegno e orientamento, anche indirizzando gli utenti presso studi di avvocati, consulenti del lavoro, sindacati ecc... capaci di provvedere alla regolarizzazione dei lavoratori.
	ATTIVITA' 4.2.: Orientamento e invio.	
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.5: Miglioramento delle condizioni economiche e materiali.</b>		
AZIONE GENERALE 5:	ATTIVITA' 5.1.: Riunioni d'equipe tra volontari.	DESCRIZIONE DETTAGLIATA: Il confronto continua attraverso riunioni d'equipe tra volontari in merito all'evoluzione di alcuni casi di conoscenza del servizio e il

Monitoraggio progetto a favore del singolo	ATTIVITA' 5.2.: Monitoraggio distribuzione aiuti materiali ed economici.	monitoraggio circa la distribuzione degli aiuti materiali ed economici appositamente con colloqui approfonditi e visite domiciliari ove necessario per valutare l'evolversi della situazione e le condizioni dei portatori di bisogno.
--	--	--

### **Relativo diagramma di Gantt con rimando allo sviluppo temporale dei suddetti obiettivi e attività:**

Le attività previste interessano la sede Caritas durante l'intero anno di servizio a favore del disagio adulto ma, alcune di loro, sono temporaneamente collocabili in precise fasi e periodi, altre invece, continuano costantemente per tutto l'anno con variazioni d'intensità e frequenza.

È per questo che il seguente diagramma di Gantt si presenta così:

- Il colore più scuro sta ad indicare quelle che, contemporaneamente, sono le attività che vengono portate avanti con maggior consistenza in quei mesi e i relativi obiettivi da raggiungere;
- la tonalità intermedia indica invece che, durante quei mesi, nonostante ci si dedicherà maggiormente a quelle azioni che vengono evidenziate con il colore più scuro, tempo verrà dedicato, se pur in maniera minore, anche alle attività contrassegnate da questa tonalità, attività a cui ci si è dedicati sin dai mesi antecedenti;
- infine, la gradazione più chiara, significa che, relativi obiettivi ed attività contemplate, per cui si è già lavorato nei mesi pregressi, verranno portate avanti fino al termine dei 12 mesi, se pur in maniera nettamente inferiore al livello di dispendio tempistico.

(Es. 9° mese = ci si dedicherà per la maggior parte alle attività che vanno dal 3.1 al 5.2 per gli ob. 3, 4, 5; si continuerà in parte a prestare attenzione alle attività che vanno dal 2.1 al 2.5 per l'ob.2; si continuerà, seppur in maniera nettamente rara ad occuparsi delle attività che vanno dal 1.1 al 1.6 per l'ob.1)

Attività	Mesi												Obiettivi	
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°		
Att. 1.1														Ob. 1
Att. 1.2														Ob. 1
Att. 1.3														Ob. 1
Att. 1.4														Ob. 1
Att. 1.5														Ob. 1
Att. 2.1														Ob. 2
Att. 2.2														Ob. 2
Att. 2.3														Ob. 2
Att. 3.1														Ob. 3
Att. 4.1														Ob. 4
Att. 4.2														Ob. 4
Att. 5.1														Ob. 5
Att. 5.2														Ob. 5

## **8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.**

AREA D'INTERVENTO: Assistenza Disagio Adulto		
SEDE: Caritas Diocesana di Jesi – via San Giuseppe 27, Jesi (An)		
NUMERO	PROFESSIONALITÀ	ATTIVITÀ
n.1	Direttore Caritas Diocesana, sacerdote, volontario.	Compito principale è quello di predisporre le attività del servizio. Presente in sede quotidianamente. Si occupa delle attività: 1.1; 1.3; 2.1; 2.2; 3.1; 4.1; 4.2; 5.1; 5.2.
n.1	Vicedirettrice, coordinatrice dei servizi Caritas, assistente sociale, ex ragazza in servizio civile, dipendente part-time.	Compito principale è quello di coordinare i volontari nella gestione dei servizi presenti in sede e di far "rete" con gli enti e le associazioni locali. Si occupa delle attività: 1.1; 1.2; 1.3; 1.4; 2.1; 2.2; 3.1; 4.1; 4.2; 5.1; 5.2.
n.8	Operatori Caritas, volontari con esperienza pluriennale nell'ascolto e nel segretariato sociale (professori, e medici...) che, a turno (in media due volte a settimana), svolgono servizio	Compito principale è quello di ascoltare e orientare l'utenza e di far rete con la realtà locale. Si occupano delle attività: 1.1; 1.2; 1.3; 2.1; 2.2; 4.1; 4.2; 5.1.

	d'ascolto, segretariato. orientamento dell'utenza e "di rete" con le istituzioni e associazioni locali.	
n.15	Operatori Caritas, volontari con esperienza pluriennale (cuochi, tecnici, magazzinieri, fornitori...) che, alternandosi durante la settimana o a livello mensile e provenendo dalle diverse parrocchie della Diocesi, contribuiscono alla organizzazione dei servizi interni e allo loro predisposizione.	Compito principale è la predisposizione delle attività utili allo svolgimento dei servizi mensa e distribuzione viveri. Si occupano delle attività: 1.4; 1.5; 2.2; 5.1; 5.2.
n.2	Operatori con esperienza nel settore dell'informatica che in media due volte la settimana si occupano dell'inserimento dei dati degli utenti nel programma informatico della Caritas Nazionale "Ospo3" e dell'analisi dei dati rielaborati.	Compito principale è la rielaborazione dei dati dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse a livello informatico. Si occupano anche delle attività: 1.2; 2.3; 5.1; 5.2.
n.1	Operatrice Caritas, volontaria, assistente sociale, ex ragazza in servizio civile in Caritas Diocesana, presente in maniera saltuaria che contribuisce alla lettura della realtà cittadina e alla riflessione sui bisogni che sono portati dagli utenti in Caritas Diocesana;	Compito principale è quello di contribuire alla lettura della realtà cittadina e alla riflessione sui bisogni che sono portati dagli utenti in Caritas Diocesana. Si occupa delle attività: 2.2;3.1; 5.1.

### 8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

SEDE: Caritas Diocesana di Jesi – via San Giuseppe 27, Jesi (An)	
OBIETTIVO SPECIFICO N.1: Personalizzazione dei servizi e della possibilità da parte dell'utente di autodeterminarsi perché percepito e valorizzato come soggetto attivo e portatore di "risorse".	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
ATTIVITA' 1.1.: Accoglienza e ascolto di coloro che si rivolgono al Centro d'Ascolto, percepiscono i bisogni e curandone l'ingresso.	I giovani collaboreranno nell'accoglienza e nell'ascolto di coloro che si rivolgono al Centro d'Ascolto, curandone l'ingresso e percepiscono i bisogni attraverso un ascolto approfondito e una particolare attenzione al vissuto e alle richieste portate. Si affiancheranno ai volontari con esperienza per la compilazione delle schede informative acquisendo i dati degli utenti, i loro bisogni e le risorse che possiedono. Parteciperanno nella progettazione di un percorso condiviso tra utente e servizio, volto all'acquisizione di uno status di benessere psico-fisico mediante un approfondito confronto con l'utente e con gli altri operatori della sede. Auspicabile è la creazione di un percorso ad hoc da condividere con l'interessato, capace di produrre benessere anche attraverso l'instaurazione di un clima di fiducia ed empatia. Settimanalmente affiancheranno gli operatori nella distribuzione dei pacchi viveri e insieme verificheranno le attuali condizioni in cui la persona versa e l'eventuale necessità di prolungare questo tipo di servizio (distribuzione, registrazione e gestione magazzino). Accanto ai volontari, gestiranno nella quotidianità il servizio mensa, con la registrazione dei nominativi di coloro che accedono al servizio e il monitoraggio nel tempo della situazione di ogni individuo e l'acquisto dei generi alimentari o di altro tipo, utili per la mensa e la seguente preparazione del cibo servito agli ospiti.
ATTIVITA' 1.2.: Compilazione delle schede informative sui dati personali e individuazione dei bisogni.	
ATTIVITA' 1.3.: Progettazione di un percorso condiviso tra utente e servizio, volto all'acquisizione di uno status di benessere psico-fisico anche attraverso un necessario confronto con le Istituzioni territoriali e gli enti locali sia laici che religiosi.	
ATTIVITA' 1.4.: Distribuzione pacchi viveri e monitoraggio del servizio/utenza (distribuzione, registrazione e gestione magazzino).	
ATTIVITA' 1.5.: Servizio mensa (registrazione, preparazione e servizio) con gli ospiti.	
OBIETTIVO SPECIFICO N.2: Maggiori opportunità d'accoglienza, ascolto e dialogo con le persone straniere e no; aumento occasioni di riflessione sull'atteggiamento di difesa dei diritti di ogni cittadino.	
ATTIVITA' 2.1.: Colloqui personali approfonditi con l'utenza e accompagnamento nelle risposte	I ragazzi si affiancheranno agli operatori del centro di ascolto per attivare colloqui personali e approfonditi con l'utenza, favorendo l'orientamento e l'accompagnamento nelle risposte. Potranno essere necessari degli incontri

ATTIVITA' 2.2.: Momenti d'incontro e approfondimento sulla tematica delle vecchie e nuove povertà, sui diritti universali	d'animazione e di testimonianza presso parrocchie, gruppi, associazioni; parteciperanno a momenti d'incontro e d'approfondimento sulla tematica delle vecchie e nuove povertà, immigrazione, le tecniche di ascolto, l'empatia, sui diritti universali, l'approfondimento di alcune tematiche legate al tema del servizio
ATTIVITA' 2.3.: Rielaborazione dati nell'osservatorio delle povertà e risorse e analisi delle dinamiche emergenti.	e del volontariato anche attraverso la partecipazione a incontri, relazioni, convegni, in tema di vecchie e nuove fragilità, povertà, pregiudizio con la presenza nei percorsi di formazione proposti a livello diocesano e regionale, con la sensibilizzazione presso scuole, associazioni, gruppi giovanili. Costante sarà il servizio volto all'inserimento dei dati dell'osservatorio delle povertà e risorse che sfocia in una successiva rielaborazione e analisi delle dinamiche emergenti mediante anche l'utilizzo del programma informatico OsPo 3.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.3: Diminuzione delle richieste di prestazioni economiche per il pagamento degli affitti.</b>	
ATTIVITA' 3.1.: Partecipazione a incontri di collegamento e confronto con altre realtà territoriali che si occupano di disagio adulto.	Valutando le richieste che arrivano al servizio, sembra fondamentale la partecipazione anche da parte dei giovani come affiancamento agli operatori presso incontri di collegamento e confronto con enti, gruppi, associazioni, parrocchie, strutture del territorio e a tavole rotonde in cui si rifletta in maniera condivisa sulle strategie di gestione delle povertà e di autodeterminazione della persona nel territorio locale.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.4: Aumento dei contratti di lavoro e regolarizzazione del lavoro sommerso.</b>	
ATTIVITA' 4.1.: Accompagnamento nelle risposte e affiancamento della persona.	La sede fornisce un forte accompagnamento e attenzione nelle risposte ai bisogni portati dagli utenti, nell'affiancamento della persona, nel dare sostegno durante il percorso che si è stabilito insieme. Monitorare l'evoluzione delle singole situazioni, attraverso continui colloqui di sostegno e orientamento, anche indirizzando gli utenti presso studi di avvocati, consulenti del lavoro, sindacati ecc... capaci di provvedere alla regolarizzazione dei lavoratori rappresenta per i giovani l'impegno a contribuire alla possibilità di regolarizzare situazioni non tutelate e lavorare per una cultura della legalità.
ATTIVITA' 4.2.: Orientamento e invio.	
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.5: Miglioramento delle condizioni economiche e materiali.</b>	
ATTIVITA' 5.1.: Riunioni d'equipe tra volontari.	I ragazzi saranno chiamati a contribuire con i propri apporti ai momenti di confronto che avverranno attraverso riunioni d'equipe tra volontari ed operatori della sede in merito all'evoluzione di alcuni casi di conoscenza del servizio e il monitoraggio circa la distribuzione degli aiuti materiali ed economici appositamente con colloqui approfonditi e visite domiciliari ove necessario per valutare l'evolversi della situazione e le condizioni dei portatori di bisogno.
ATTIVITA' 5.2.: Monitoraggio distribuzione aiuti materiali ed economici.	

### **9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:**

n.4 (quattro)

### **10) Numero posti con vitto e alloggio:**

N. posti: n.0 (zero)

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

### **11) Numero posti senza vitto e alloggio:**

n.4 (quattro)

### **12) Numero posti con solo vitto:**

N. posti: n.0 (zero)

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

**13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:**

n.30 (trenta) ore

**14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :**

n.6 (sei) giorni a settimana

**15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:**

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, così come previsto dal percorso di formazione; ogni corso ha la durata di alcuni giorni.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali di 2-3 giornate organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di:  
eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale (es. incontro nazionale giovani in servizio civile)

## CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

### 16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande è: CARITAS DIOCESANA DI JESI

Via SAN GIUSEPPE, 27 cap 60035 città JESI (AN) – Tel. 0731.4222 Fax 0731-217469 E-mail [caritasjesi.direzione@alice.it](mailto:caritasjesi.direzione@alice.it)

Persona di riferimento: BARBONI NELLO

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede		Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CENTRO D'ASCOLTO CARITAS	JESI	VIA SAN GIUSEPPE 27	6721	4						
2											
3											
4											
5											

## **17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:**

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e dell'obiezione di coscienza* di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

### **ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE**

Sito Caritas Italiana [www.caritasitaliana.it](http://www.caritasitaliana.it)

Foglio informativo quindicinale on line InformaCaritas di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana Italia Caritas

Blog del Tavolo ecclesiale per il servizio civile [www.esseciblog.it](http://www.esseciblog.it)

Progetto di promozione del servizio civile in collaborazione con l'Azione Cattolica Italiana, presso i gruppi giovanile delle Azioni Cattoliche diocesane.

Stampa di pieghevoli, poster sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socia, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

Promozione del servizio civile alla Giornata Mondiale della Gioventù del 2010 con la partecipazione di alcuni giovani in servizio civile.

### **ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO**

Il progetto è promosso attraverso un'ampia ed articolata diffusione che prevedrà l'utilizzo di diversi mezzi di comunicazione:

- Passaggi televisivi (redazione regionale RAITRE Marche, ETV Marche) e radiofonici (RADIOECO) a livello locale e regionale come già accaduto negli scorsi anni con i precedenti progetti; articoli vari su stampa locale (IL CORRIERE ADRIATICO, IL MESSAGGERO Edizione Marche, IL RESTO DEL CARLINO Edizione Marche); articoli su newsletter dei diversi Comuni della Diocesi; articoli vari su organi di stampa diocesana (LA VOCE DELLA VALLESINA) e di carattere parrocchiale...
- Affissione di manifesti, locandine nei diversi comuni della Diocesi.
- Distribuzione di brochure, depliant informativi in locali pubblici, privati, scuole e Università.
- Appositi incontri all'interno di Istituti superiori e Università locali.
- Presenza ad avvenimenti di carattere pubblico nei comuni della Diocesi con stand informativi.
- Siti internet Caritas Italiana e Regionale ([www.caritasitaliana.it](http://www.caritasitaliana.it), [www.caritasmarche.it](http://www.caritasmarche.it)) e link.

**Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 25 ore**

## **ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO**

- ❑ Passaggi televisivi (redazione regionale RAITRE Marche, E' TV Marche) e radiofonici (RADIOECO) a livello locale e regionale.
- ❑ Articoli mirati su stampa locale (IL CORRIERE ADRIATICO, IL MESSAGGERO Edizione Marche, IL RESTO DEL CARLINO Edizione Marche).
- ❑ Articoli su newsletter dei diversi Comuni della Diocesi.
- ❑ Articoli su organi di stampa diocesana (LA VOCE DELLA VALLESINA; JESI E LA SUA VALLE) e di carattere parrocchiale.
- ❑ Affissione di manifesti, locandine nei diversi comuni della Diocesi.
- ❑ Distribuzione di brochure, depliant informativi in locali pubblici, privati, scuole ed Università locali.
- ❑ Appositi incontri all'interno delle scuole e delle Università locali.
- ❑ Presenza ad avvenimenti di carattere pubblico nei comuni della Diocesi con stand informativi.
- ❑ Aggiornamento siti internet Caritas Italiana e Regionale ([www.caritasitaliana.it](http://www.caritasitaliana.it), [www.caritasmarche.it](http://www.caritasmarche.it)) e link.

***Totale ore dedicate durante il servizio civile: 25 ore***

***Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 50 ore***

### ***18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:***

Si rinvia al sistema di selezione verificato in sede di accreditamento.

### ***19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):***

SI

### ***20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:***

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese) di alcune giornate
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano
- incontro di fine servizio (al 12° mese) di alcune giornate residenziali

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a metà e a fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

### ***21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):***

SI

**22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:**

Non sono richiesti requisiti particolari.

**23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:**

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate:

1. alla copertura della quota-parte che il personale dipendente di cui alla voce 8.2 dedica al progetto;
  2. alle attività di formazione specifica previste alla voce 39 e 40;
  3. alle risorse tecniche e strumentali dedicate al progetto previste alla voce 25;
  4. alle attività di promozione di cui alla voce 17;
- secondo la seguente ripartizione:

**24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):**

**Ente profit**

**ASSOCIAZIONE NOA – Interazione Uomo Animale Ambiente** Codice Fiscale: **900399900445**: Collaborazione nella promozione del progetto attraverso i propri canali

**Università**

**UNIVERSITA' POLITECNICA DELLE MARCHE.** Codice fiscale: 00382520427

- Collaborazione nell'analisi del territorio e nella progettazione e stesura del testo del dossier regionale.

**25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:**

<b>IN RIFERIMENTO ALL'OBIETTIVO 1:</b> Personalizzazione dei servizi e della possibilità da parte dell'utente di autodeterminarsi perché percepito e valorizzato come soggetto attivo e portatore di "risorse"	
<b>ATTIVITA' PREVISTE COME DA PUNTO 8:</b>  - Accoglienza e ascolto - Compilazione delle schede informative - Progettazione di un percorso condiviso tra utente e servizio - Distribuzione pacchi viveri - Servizio mensa	<b>RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI:</b>  Una sala d'attesa per l'accoglienza dotata di sedie, postazione di segreteria, con telefono e materiale di cancelleria; due stanze adibite all'ascolto, in cui è rispettata la privacy, con materiale di cancelleria, schede per l'ascolto e la raccolta dati; telefono fisso, fax, computer e archivio della Caritas diocesana. Rubriche e manuali. Una dispensa per la conservazione degli alimenti e una stanza per la distribuzione e la registrazione della consegna dei pacchi viveri. Buste e materiale necessario sterilizzato per la preparazione e il trasporto degli stessi. Una cucina idonea alla preparazione e alla conservazione dei cibi (scaffali e frigoriferi) e un salone adeguato al consumo dei pasti. Un pulmino diocesano necessario per la spesa e la raccolta dei viveri.
<b>IN RIFERIMENTO ALL'OBIETTIVO 2:</b> Maggiori opportunità d'accoglienza, ascolto e dialogo con le persone straniere e non; aumento occasioni di riflessione sull'atteggiamento di difesa dei diritti di ogni cittadino	
<b>ATTIVITA' PREVISTE COME DA PUNTO 8:</b>  - Colloqui personali - Inserimento e successiva rielaborazione dei dati dell'osservatorio delle povertà e risorse	<b>RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI:</b>  Due stanze adibite all'ascolto, in cui è rispettata la privacy, con materiale di cancelleria, telefono fisso, fax, computer e archivio della Caritas diocesana. Una sala riunioni avente attrezzature varie (stereo, fotocamera, telecamera, computer portatile con videoproiettore, lavagna luminosa, lavagna a fogli mobili...) e biblioteca. Kit didattici per la promozione e sensibilizzazione. Un automezzo della Caritas diocesana utilizzato per lo spostamento presso le altre

	sedi Caritas regionali al fine del confronto e di una formazione condivisa. Telefoni, fax, internet ed e-mail. Postazione informatica adibita all'utilizzo del programma OsPo per la raccolta informatica dei dati e la successiva elaborazione degli stessi. Materiali promozionali. Magazzino con attrezzature per riparazioni e per deposito mobili.
<b>IN RIFERIMENTO ALL'OBIETTIVO 3:</b>	Diminuzione delle richieste di prestazioni economiche per pagamento affitti
<b>ATTIVITA' PREVISTE COME DA PUNTO 8:</b>  - Riunioni in sede e partecipazione a incontri esterni di collegamento e confronto con altre realtà territoriali che si occupano di disagio adulto	<b>RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI:</b>  Una sala riunioni avente attrezzature varie (stereo, fotocamera, telecamera, computer portatile con videoproiettore, lavagna luminosa, lavagna a fogli mobili...) Un automezzo della Caritas diocesana utilizzato per lo spostamento presso le altre sedi e il raggiungimento di luoghi di concertazione, confronto e riflessione. Archivio della Caritas diocesana. Telefoni, fax, internet ed e-mail. Centri di documentazione (riviste, libri, video).
<b>IN RIFERIMENTO ALL'OBIETTIVO 4:</b>	Aumento dei contratti di lavoro e regolarizzazione del lavoro sommerso
<b>ATTIVITA' PREVISTE COME DA PUNTO 8:</b>  - Accompagnamento nelle risposte e affiancamento della persona - Orientamento e invio	<b>RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI:</b>  Due stanze adibite all'ascolto, in cui è rispettata la privacy, con materiale di cancelleria, telefono fisso, fax, computer e archivio della Caritas diocesana. Automezzi diocesani (un'auto e un pulmino). Una sala riunioni per il confronto tra i vari operatori che seguono le dinamiche dei casi e si confrontano sul progetto personalizzato, avente attrezzatura varia (stereo, fotocamera, telecamera, computer portatile con videoproiettore, lavagna luminosa, lavagna a fogli mobili...) e una biblioteca. Telefoni, fax, internet ed e-mail. Postazione informatica adibita all'utilizzo del programma OsPo per la raccolta informatica dei dati e la successiva elaborazione degli stessi. Materiali informativi e promozionali (volantini, brochure...). Bacheche, contatti con altri sportelli e agenzie, giornali d'informazione lavorativa.
<b>IN RIFERIMENTO ALL'OBIETTIVO 5:</b>	Miglioramento delle condizioni economiche e materiali
<b>ATTIVITA' PREVISTE COME DA PUNTO 8:</b>  - Riunioni d'equipe tra volontari - Monitoraggio distribuzione aiuti materiali ed economici	<b>RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI:</b>  Una sala riunioni avente attrezzature varie (stereo, fotocamera, telecamera, computer portatile con videoproiettore, lavagna luminosa, lavagna a fogli mobili...) Archivio della Caritas diocesana. Telefoni, fax, internet ed e-mail. Centri di documentazione (riviste, libri, video). Postazione informatica adibita all'utilizzo del programma OsPo per la raccolta informatica dei dati e la successiva elaborazione degli stessi. Due stanze adibite all'ascolto.

## CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

### 26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Riconosciuti da parte del **Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa**

Riconosciuti da parte dell'**Università degli studi di Macerata** come da convenzione allegata.

### 27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Riconosciuti da parte del **Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa**

Riconosciuti da parte dell'**Università degli studi di Macerata** come da convenzione allegata.

### 28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae::*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato all'UNSC da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge- ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

### **COMPETENZE TRASVERSALI**

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

### **COMPETENZE SPECIFICHE**

- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità d'intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi – domiciliarità.)
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari.)
- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona
- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio
- Essere in grado di lavorare in rete e in équipe
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio
- Orientamento al lavoro e ricerca di opportunità lavorative per persone disagiate
- Saper organizzare e condurre un servizio di mensa per persone disagiate
- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale su supporto magnetico e pubblicazioni.

## Formazione generale dei volontari

### **29) Sede di realizzazione:**

La sede indicata per la formazione generale è il Centro Giovanni Paolo II, via Montorso Loreto (AN).

Verranno altresì utilizzate, in base alle esigenze formative, sedi appropriate in grado di ospitare gruppi anche per corsi residenziali.

### **30) Modalità di attuazione:**

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

### **31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:**

SI

### **32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:**

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

#### □ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo)
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (almeno il 20% del monte ore complessivo)
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

#### □ **Articolazione della proposta di formazione previste;**

*totale nei primi cinque mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.*

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

□ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico .

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

**33) Contenuti della formazione:**

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi

Una prima fase di 33 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli UNSC	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni Sostenere la motivazione Sostenere l'orientamento per il futuro	3+3	1 F – 5 I
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2 F
Il dovere di difesa della Patria		2	2 F
La difesa civile non armata e nonviolenta		2	1 F – 1 I
La protezione civile	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2 F – 1 I
La solidarietà e le forme di cittadinanza		3	2 F – 1 I
Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	3	2 F – 1 I
La normativa vigente e la Carta di impegno etico		2	1 F – 1 I
Diritti e doveri del volontario del servizio civile		2	2 F
Presentazione dell'Ente Lavoro per progetti	Conoscere la Caritas come ente ecclesiale	4	3 F – 1 I
Il lavoro per progetti	La progettazione in ambito sociale	2	1 F – 1 I
	Abilitare e sostenere la comunicazione e l'animazione del territorio durante e dopo il	2	1 F – 1 I

	servizio		
		33	20 F – 13 I

*(1) F: lezione frontale; I: dinamiche non formali*

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 9 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

### **34) Durata:**

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

### **Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari**

### **35) Sede di realizzazione:**

La sede di realizzazione è: Caritas diocesana di Jesi – via San Giuseppe, 27 – Jesi (An).

### **36) Modalità di attuazione:**

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

### **37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:**

Cognome e nome	Data nascita	Luogo di nascita	Codice fiscale
Barboni don Nello			
Barigelli Marcella			
Cuomo Maria Pia			
Gala Grazia			
Nicoletti Antonella			
Rossetti Maria Sofia			
Uncini Romolo			
Vico Stefania			

### **38) Competenze specifiche del/i formatore/i:**

Cognome e nome	Competenze	Titolo di studio e anni di esperienza
Barboni don Nello		
Barigelli Marcella		
Cuomo Maria Pia		
Gara Grazia		
Nicoletti Antonella		
Rossetti Maria Sofia		
Uncini Romolo		

### **39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:**

Si rinvia alle tecniche e alle metodologie di realizzazione della formazione generale previste nel sistema di formazione verificato dall'ufficio nazionale per il servizio civile in sede di accreditamento.

Questo aspetto è curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento del giovane nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari sia dell'utente dello stesso servizio. In particolare il progetto prevede:

- lezioni frontali;
- gruppi di approfondimento;
- confronto sulle motivazioni;
- riflessioni personali.

Accompagnamento e affiancamento personale stabile:

- incontro di accoglienza iniziale: presentazione della sede, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità dei volontari
- incontri di verifica e programmazione insieme agli operatori per confrontarsi sui casi e sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi specifici affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti
- incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto
- partecipazione ai corsi di formazione rivolti agli operatori dei centri
- incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario;
- presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza.

### **40) Contenuti della formazione:**

<b>CONTENUTI</b>	<b>FORMATORE</b>	<b>ORE</b>	<b>ATTIVITA' DI PROGETTO A CUI SI RIFERISCONO I CONTENUTI</b>
<b>PRIMA FASE</b>			
<b>MODULO 1: IL PROGETTO</b>		<b>(TOT. 14)</b>	
Conoscenza del progetto	Rossetti Maria Sofia	3	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività contemplate.
Conoscenza della struttura e delle procedure operative	Barboni don Nello	3	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività contemplate.
Il Centro d'Ascolto e il servizio del volontario	Cuomo Maria Pia	3	1.1; 1.2; 1.3; 2.1; 4.1; 4.2.
Ruoli /figure all'interno della struttura	Barboni don Nello	3	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività contemplate.
Verifica	Rossetti Maria Sofia	2	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività contemplate.
<b>SECONDA FASE</b>			

<b>MODULO 2: IL SETTORE D'IMPIEGO</b>		<b>(TOT. 32)</b>	
Introduzione alle tematiche del settore	Barboni don Nello	3	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività contemplate.
Varie tipologie di "disagio adulto"	Gara Grazia	2	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività contemplate.
La povertà	Vico Stefania	2	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività contemplate.
Il fenomeno immigratorio	Nicoletti Antonella	2	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività contemplate.
Le nuove tipologie di "famiglia"	Gara Grazia	2	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività contemplate.
La disoccupazione e il lavoro sommerso (es. fenomeno "badanti")	Uncini Romolo	2	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività contemplate.
Utilizzo del Software OSPO 3	Barigelli Marcella	8	1.2; 1.4; 1.5; 2.3; 5.2.
La mediazione interculturale	Nicoletti Antonella	2	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività contemplate.
Competenze/abilità utili e necessarie per lo svolgimento del servizio	Cuomo Maria Pia	3	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività contemplate.
Le leggi di settore	Romolo Uncini	2	1.1; 1.2; 2.1; 4.1; 4.2.
La rete dei servizi e associazioni presenti sul territorio in risposta ai bisogni locali	Vico Stefania	2	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività contemplate.
Verifica	Rossetti Maria Sofia	2	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività contemplate.
<b>MODULO 3: LA RELAZIONE EDUCATIVA</b>		<b>(TOT. 12)</b>	
L'ascolto, l'osservazione e il discernimento	Barboni don Nello	2	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività contemplate.
La relazione d'aiuto	Rossetti Maria Sofia	2	1.1; 1.2; 1.3; 1.4; 1.5; 2.1; 4.1, 4.2; 5.1
La comunicazione efficace	Gara Grazia	2	1.1; 1.2; 1.3; 2.1; 4.1; 4.2.
La gestione delle relazioni tra utenti e volontari	Barboni don Nello	2	1.1; 1.2; 1.3; 1.4; 1.5; 2.1; 2.2; 4.1; 4.2; 5.1.
Lo stile di presenza e d'azione	Rossetti Maria Sofia	2	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività contemplate.
Verifica	Vico Stefania	2	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività contemplate.
<b>MODULO 4: IL LAVORO DI GRUPPO</b>		<b>(TOT. 6)</b>	

Il gruppo e le sue dinamiche	Gara Grazia	2	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività contemplate.
La metodologia del lavoro in equipe	Gara Grazia	2	Principalmente 5.1 e ad ogni modo trasversale alle attività con cui si opera attraverso una metodologia interna condivisa.
Verifica	Vico Stefania	2	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività contemplate.
<b>FASE FINALE</b>			
<b>MODULO 5: LA RIELABORAZIONE</b>		<b>(TOT. 10)</b>	
Verifica degli obiettivi	Barboni don Nello	2	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività contemplate.
Verifica del proprio vissuto	Rossetti Maria Sofia	2	
Bilancio delle competenze personali	Vico Stefania	2	
Verifica	Barboni don Nello	4	
<b>TOTALE ORE DI FORMAZIONE SPECIFICA = 74</b>			

#### **41) Durata:**

La durata della formazione specifica prevista è di 74 ore.

### **Altri elementi della formazione**

#### **42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:**

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento

Data  
20 dicembre 2009

Il Responsabile legale dell'ente  
Sac. Vittorio Nozza  
Direttore

Il direttore della Caritas diocesana

---